

Bartolo (Uil): «Così i dipendenti rischiano di restare a casa per mesi»
 L'attacco del M5S: «L'ospedale messo in coma farmacologico»

Proroga all'Ortopedia, i sindacati: «Non si può navigare sempre a vista»

IL CASO

ALBENGA

Un futuro ancora tutto da disegnare (e a farlo contribuiranno in maniera determinante i giudici che si dovranno esprimere sui ricorsi) ed un presente di polemiche per l'ospedale di Albenga e il reparto di chirurgia ortopedica. Se la Regione esulta («abbiamo garantito la continuità del servizio e i livelli occupazionali» ha detto la vicepresidente Sonia Viale) e i dipendenti tirano un sospiro di sollievo per le lettere di licenziamento stracciate in extremis, sono i sindacati a dire basta alle proroghe. «Non si può andare avanti navigando a vista, perché in questo modo si rischia che i lavoratori restino nuovamente a casa per molti mesi, e con queste cose non si scherza» ha detto Francesco Bartolo (Uil), e a chiedere di «preparare con anticipo una soluzione nel caso ad agosto le controversie non siano ancora risolte» è anche Stefania Druetti (Cgil).

Volgendo lo sguardo verso lo scenario politico par di guardare uno spettacolo pirotecnico. Giovanni Lunardon e Mauro Righello (Pd) parlano di «un tira e molla dell'ultimo minuto che dimostra tutta la fragilità della programmazione ospedaliera di questa Giunta Toti-Viale» e spiegano come la proroga al Policlinico di Monza, oltre a rappresentare solo una soluzione tampone per il reparto, «non risolve i tanti problemi dell'ospedale di Albenga, che



L'ingresso del reparto di Ortopedia ad Albenga

in questa fase di incertezza deve fare i conti con sale operative chiuse e interventi programmati rinviati».

Anche il pentastellato Andrea Melis è duro. «L'ospedale di Albenga è stato messo in coma farmacologico, con il rischio che la condizione diventi irreversibile» protesta. Ma si doveva davvero arrivare all'ultimo giorno? E davvero non si poteva pensare a un piano B? «Non era necessario nessun 'piano B' - ribatte la vicepresidente Sonia Viale - in quanto questa è stata la naturale soluzione, a seguito della presentazione del ricorso, di cui abbiamo avuto ufficiale

notifica 48 ore fa, e naturalmente prima di quella comunicazione formale non era possibile da parte nostra stabilire ulteriori proroghe o compiere alcun atto in questo senso. Nella lettera inviata tempestivamente da Regione era stato richiesto di prorogare il servizio per assicurarne la continuità e di revocare la procedura di mobilità del personale per non disperdere le professionalità esistenti nella struttura. Il Policlinico ha risposto positivamente alla richiesta della Regione, e la situazione si è risolta positivamente nell'unico modo».

L.R.